

DA OGGI **Armido Malvolti** legge nei giovanissimi Diego e Valentina la sorpresa per una vita straordinaria

Attingere ai ricordi per costruire il futuro

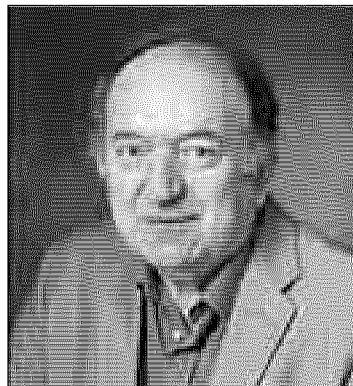
Il racconto storico e intimo di Mario nel romanzo "Il profumo della farina calda"

GIULIA MARCONI

ESCE oggi "Il profumo della farina calda", il nuovo romanzo di **Armido Malvolti** che affonda le radici nella vita contadina della guerra e del dopoguerra per raccontare l'emigrazione in un'Argentina ricca, ricchissima, quella dei generali, per poi ritornare, seguendo i fili di una parabola appassionante, fino all'Italia dei nostri giorni, dove sono le tradizioni a dover lottare per resistere.

Nel libro edito da Aliberti, quando Mario Fontana torna in Italia, dopo più di trent'anni trascorsi in Argentina, è un cinquantenne sposato, ricco e affermato, ben diverso dal giovane figlio di mezzadri partito alla volta del Sud America in cerca di avvenire. E' ai ricordi che Mario attinge, per trasmettere a Diego e Valentina, i figli adolescenti, la testimonianza della vita passata: dagli anni del fascismo e della Resistenza fino all'ascesa nell'Argentina di Perón e di Videla. I ragazzini fanno due occhi tanti, al cospetto di vocaboli e storie che nulla hanno a che fare con il loro mondo, tecnologico e ludico, di ora. C'è uno scopo molto concreto nel ritorno di Mario: quello di ridare vita ai luoghi della sua infanzia, creando una piccola società autosufficiente insieme agli amici di un tempo. Ci riuscirà? Come e a quale prezzo?

Su di un palcoscenico formato da una quercia secolare e da un sasso quadrato, le cime dell'Appennino emiliano come fondale, Mario mette in scena la sua vita di bambino e ragazzo. A terra ad ascoltare, Valentina e Diego, 13 e 11 anni: i suoi figli. Dopo 34 anni Mario è tornato nella natia Buonavena. Tutto comincia il 24 luglio del 1943, quando Mario nasce mentre a Roma Mussolini sta per cadere. Fino al 1961 quando Mario parte per la Francia, poi per l'Argentina. Quella di Peron e Videla, i desaparecidos e le nonne di Plaza de Mayo, il matrimonio, la famiglia, il successo, la ricchezza. Tanta ricchezza. Il passato più recente che ritorna e che provoca in Valentina, finora all'oscuro delle attività del



Un particolare della copertina; a lato, Perón e **Armido Malvolti**

nonno e del padre, una reazione che non ammette repliche.

«Questa è la continuazione del primo romanzo che pubblicai 14 anni fa - spiega **Malvolti** - E' un progetto in fieri, dove narro di tre amici, tutti nati nel '43 e con M come iniziale del nome di battesimo. L'ambientazione è in un luogo di fantasia, ma non è difficile per molti riconoscere i luoghi del nostro Appennino. Così come, penso, non sarà difficile farsi coinvolgere da un padre che torna dopo 34 anni di emigrazio-

ne in Argentina. Torna nel '52 con due figli adolescenti per raccontare loro la sua storia di bambino e di ragazzo e soprattutto per raccontare al lettore di come era la vita nelle nostre campagne, durante la guerra e nel dopoguerra».

Un libro che ben si presta ad essere adottato nelle scuole, per il valore storico che rappresenta e di recupero delle nostre tradizioni.

«Il profumo del titolo si riferisce alle sensazioni perdute, che

val la pena di recuperare, che Mario riesce a trasmettere ai posteri, in questo caso i suoi figli. Egli stesso è figlio di un mugnaio, quindi i profumi che racconta sono quelli del latte appena munto, della campagna, perciò profumi buoni, ma anche odori». Due i percorsi paralleli: il protagonista che racconta e le domande che intervallano la dinamica del romanzo ma lo arricchiscono di nuovi significati. Quelli che ci giungono dalle ultime generazioni.